

**RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI
SULL' ANDAMENTO DELLA GESTIONE E
SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA AL
31.12.2006**

INTRODUZIONE

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Si illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

Lo scenario evolutivo di riferimento

Il contesto macroeconomico

Nel corso del 2006 l'economia mondiale ha continuato a crescere al di sopra delle attese, pur se in decelerazione rispetto al picco ciclico di espansione raggiunto nel 2005. I paesi emergenti hanno contribuito in misura rilevante allo sviluppo economico globale.

L'anno si chiude, infatti, con una crescita dell'economia europea maggiore del previsto. In Giappone le riforme attuate negli ultimi anni hanno prodotto effetti positivi sulla domanda interna. La Cina e l'India continuano a crescere a ritmi rapidi, trainando lo sviluppo delle economie minori nell'area asiatica.

Gli indicatori congiunturali più recenti rilevano, però, l'inizio di una fase di rallentamento per l'economia mondiale.

Il 2007, si presenta, in sintesi, con prospettive di crescita ancora buone, ma probabilmente non in linea con le performance del 2006.

L'economia statunitense ha sperimentato nel corso del 2006 l'atteso rallentamento della crescita verso un sentiero di sviluppo più contenuto. Dopo un primo trimestre di crescita ancora molto intensa, la dinamica del PIL ha registrato una netta decelerazione, registrando un incremento pari all'1,6 per cento alla fine del III trimestre 2006, mentre nell'ultimo trimestre del 2006 ha registrato una nuova accelerazione, crescendo del 3,5 per cento rispetto alla fine del 2005.

Gli investimenti privati sono diminuiti a causa del rallentamento del mercato immobiliare, mentre i consumi delle famiglie hanno fatto registrare un incremento del 3,1 per cento su base annua.

Sul fronte dei prezzi, la prima parte del 2006 è stata caratterizzata da forti tensioni, per gli straordinari rincari nei prezzi energetici e per la dinamica dei costi del lavoro in crescita. A partire da settembre l'inflazione al consumo si è considerevolmente ridotta, per effetto sia del calo dei prezzi dei beni energetici che di una riduzione, anche se modesta, delle componenti non energetiche.

Nel prossimo futuro si prevede un'ulteriore progressiva attenuazione del tasso di crescita dell'economia statunitense ed una successiva stabilizzazione a partire dal 2008.

Con riguardo alla politica monetaria, nel corso della prima metà dell'anno il tasso obiettivo sui federal funds è stato innalzato per ben quattro volte, per poi rimanere invariato, al 5,25 per cento, nel corso del secondo semestre 2006.

L'economia in Giappone, nel corso del 2006, ha confermato un sentiero di crescita in grado di portare l'economia fuori dalla deflazione, ma il processo virtuoso si sta compiendo con grande lentezza.

Nei primi nove mesi del 2006 il PIL è aumentato del 3 per cento, a fronte del 2,2 registrato nel periodo corrispondente del 2005, ma la crescita continua ad essere trainata dal settore industriale, mentre i consumi delle famiglie non decollano.

I principali centri di ricerca hanno indicato per il quarto trimestre 2006 una sensibile accelerazione del prodotto interno lordo rispetto al terzo. Per il 2007 le attese sono complessivamente positive.

Con riguardo alla politica monetaria, nel corso dell'anno la Banca del Giappone (BoJ) ha deciso di modificare le linee guida per le sue operazioni del mercato monetario e di abbandonare la politica di tasso di interesse zero, portandolo da zero a 0,25 per cento. Per la prima volta dal 2001, è stato aumentato il tasso ufficiale di sconto, dallo 0,1 allo 0,4 per cento.

L'economia nell'area dell'Euro(UE-12) nel 2006 ha riservato una sorpresa positiva sulla crescita. Nei primi tre trimestri dell'anno, l'espansione del PIL è stata sistematicamente superiore alla crescita potenziale, registrando, a settembre, un aumento del 2,7 per cento su base annua. La stima del PIL nel quarto trimestre 2006 indica una crescita del 3,3 per cento sui dodici mesi.

Le sorprese positive hanno riguardato non soltanto l'intensità della crescita, ma anche la dinamica delle diverse componenti della domanda aggregata che, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, ha espresso un riequilibrio a favore della domanda interna.

Il contributo alla crescita delle esportazioni nette per il 2006 è stimato infatti essere neutrale, mentre sia i consumi delle famiglie sia gli investimenti sono cresciuti a tassi superiori alle attese. I consumi, che rappresentavano la componente più debole della domanda, chiudono l'anno con una crescita media intorno al 2 per cento (valore non più registrato dal 2001).

La dinamica di crescita dei consumi dell'area è da ipotizzare come tendenzialmente stabile, stante il miglioramento delle principali variabili che ne influenzano lo sviluppo.

Sul fronte dei prezzi, il tasso di inflazione calcolato sull'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo relativo ai paesi membri dell'area Euro (IAPC), dopo essere cresciuto nella parte centrale dell'anno è progressivamente diminuito nel secondo semestre ed è pari a dicembre 2006 all'1,9 per cento.

La BCE ritiene, al riguardo, che le prospettive per la stabilità dei prezzi a medio-lungo termine siano soggette a rischi al rialzo, scontando ancora la trasmissione ai prezzi al consumo dei rincari petroliferi e possibili ulteriori incrementi dei prezzi amministrati e delle imposte indirette rispetto a quelli annunciati finora.

Per quanto concerne la politica monetaria nell'area, nel corso del 2006 il Consiglio direttivo della BCE ha innalzato per cinque volte il tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo progressivamente dal 2,25 al 3,50 per cento. Il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi presso la banca centrale sono conseguentemente stati innalzati anch'essi, fino al livello del 4,50 e del 2,50 per cento rispettivamente.

L'economia in Italia, ha concluso il 2006 con il tasso di crescita più alto degli ultimi cinque anni. La stima preliminare del PIL relativa al quarto trimestre (+ 2,9 per cento annuo) è risultata superiore alle aspettative più ottimistiche, mostrando un'economia in significativa espansione.

Il risultato è la sintesi di un aumento congiunto di agricoltura, industria e servizi.

La produzione industriale ha mostrato nel corso dell'anno una tendenza crescente. L'espansione ha riguardato sia i prodotti destinati al mercato interno, sia i comparti con maggiore vocazione all'export, la cui dinamica, negli anni recenti, era risultata particolarmente negativa. Tra i settori, il recupero più significativo si è avuto nella produzione di beni strumentali, in presenza di una progressiva riduzione dei margini di capacità inutilizzata nell'industria e di una ripresa della domanda di beni di investimento sia interna sia estera.

Nel corso dell'anno l'inflazione è rimasta contenuta, nonostante il caro petrolio attenuatosi solo a partire dall'autunno. Nel mese di dicembre 2006 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) presenta un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e del +2,1 per cento in termini tendenziali.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è posizionato al 6,1 per cento, un punto in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al netto dei fattori stagionali il tasso di disoccupazione è passato dal 6,9 del secondo trimestre 2006 al 6,8 del terzo trimestre 2006.

L'economia del nostro territorio è influenzata dalle attività locali e provinciali, più che regionali o nazionali. E' costituita in buona parte da microimprese industriali, agricole e dei servizi che costituiscono il tessuto produttivo locale il cui PIL (riferito a Massafra) è di circa 420 milioni di euro, pari al 4,5% del PIL provinciale, in sostanziale equilibrio rispetto al 2005.

Per l'anno in corso vige un clima di fiducia dovuta all'andamento dell'economia globale, mentre emerge una sostanziale preoccupazione per il dissesto nel Comune di Taranto ed i riflessi negativi che ricadranno nel territorio di competenza.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Sul versante della politica monetaria, come già accennato, il Consiglio direttivo della BCE ha innalzato per ben cinque volte, nel corso dell'anno, il tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema.

Il tasso è passato dal 2,25 al 3,50 per cento e nello scorso mese di marzo un ulteriore ritocco lo ha portato al 3,75 per cento. Si prevedono ulteriori ritocchi nell'anno in corso.

Sono stati conseguentemente innalzati anche i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la BCE, rispettivamente al 4,75 ed al 2,75 per cento.

Al 31 dicembre 2006 il numero delle istituzioni creditizie presenti nell'area UE-12 ammontava a 6.130 unità, a fronte delle 6.248 rilevate nello stesso mese del 2005. L'incidenza delle banche italiane sul totale delle IFM dell'area era pari a settembre al 13 per cento. Con specifico riguardo all'operatività nelle principali aree di business bancario, alla fine di dicembre, l'aggregato "depositi ed obbligazioni" del complesso delle istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) dell'area UE-12 ammontava complessivamente a 12.133 miliardi di euro (+9,7 per cento di incremento annuo).

L'ammontare complessivo dei prestiti a residenti delle IFM dell'UE-12 a dicembre 2006 era pari a 9.965 miliardi di euro, con un tasso di incremento percentuale annuo del 9,2 per cento.

L'evoluzione del sistema bancario italiano

In Italia la dinamica del credito è stata più intensa rispetto al complesso dell'area UE-12 (+11,0 per cento su base annua 2006 contro il +7,8 di fine 2005).

L'accelerazione è imputabile in gran parte alla domanda delle imprese, che hanno fatto ricorso crescente al credito, in gran parte anche credito commerciale, in connessione con l'aumento dell'attività economica.

L'accelerazione dei prestiti è stata più intensa nei settori dove più elevata è stata la crescita del prodotto, come quelli dell'energia, delle macchine per ufficio e dei prodotti in gomma e plastica.

Il credito bancario alle famiglie consumatrici ha continuato a crescere rapidamente, pur mostrando una lieve decelerazione (+12,5 per cento nel 2006 contro il +15,1 per cento di fine 2005).

Il rallentamento costituisce probabilmente l'effetto congiunto di più cause: le ingenti operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari, la minore crescita dei prezzi degli immobili residenziali e il rialzo dei tassi di interesse. Quest'ultimo fattore ha spinto le famiglie ad aumentare la domanda di mutui a tasso fisso, saliti al 22 per cento delle nuove erogazioni, dal 15 per cento del 2005.

Il credito al consumo ha continuato a crescere in misura significativa, in particolare quello erogato da società finanziarie; l'espansione ha interessato, oltre ai prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, i finanziamenti personali e quelli contro cessione del quinto dello stipendio.

La dinamica dei prestiti erogati dalle banche di maggiore dimensione, che negli ultimi anni aveva risentito dei processi di riorganizzazione aziendale dei principali gruppi, ha registrato

una ripresa, riducendo il divario di crescita rispetto ai prestiti erogati dalle banche “piccole” e “minori”.

In relazione alla qualità del credito, nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso dei crediti divenuti inesigibili è rimasto contenuto: le banche italiane hanno iscritto a sofferenza prestiti pari allo 0,9 per cento della consistenza complessiva. L'incidenza delle nuove sofferenze si è mantenuta più elevata nel Mezzogiorno (1,3 per cento contro 0,8 per cento del Centro-Nord). La consistenza delle partite incagliate in rapporto ai prestiti è lievemente diminuita in tutti i principali settori di attività economica.

Nel 2006 l'offerta del credito non ha subito restrizioni, anche se i tassi d'interesse sui prestiti si sono gradualmente allineati alle variazioni dei tassi ufficiali.

Il differenziale tra il tasso sui prestiti a breve termine alle imprese nel Mezzogiorno e al Centro Nord, corretto per la diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela, è lievemente diminuito, all'1,3 per cento (1,5 per cento a fine 2005).

La crescita della raccolta bancaria sull'interno è stata inferiore a quella dei prestiti, risultando pari all'8,3 per cento.

È stata particolarmente intensa la domanda dei depositi meno liquidi, come quelli con durata prestabilita e i pronti contro termine, caratterizzati da maggiori rendimenti rispetto ai conti correnti.

La forte crescita delle obbligazioni bancarie (+12,4 per cento), realizzata anche attraverso ingenti emissioni sull'euromercato, ha contribuito a mantenere la durata finanziaria del passivo in linea con quella dell'attivo. Alla fine dello scorso settembre, tenendo conto anche delle operazioni di copertura in derivati, il divario tra le due durate finanziarie era pari a solo 1,4 mesi, invariata rispetto al 2005.

Sotto il profilo reddituale, le informazioni relative alla fine del primo semestre del 2006 evidenziano un significativo aumento della redditività determinato dal miglioramento del risultato di gestione e del positivo andamento delle componenti straordinarie di reddito, in particolare delle plusvalenze da cessione di partecipazioni.

Il margine di intermediazione è cresciuto del 17,7 per cento. Il margine d'interesse si è incrementato dell'8,6 per cento per effetto della forte espansione dei fondi intermediati e dell'aumento del differenziale tra i tassi di interesse attivi e quelli passivi.

Le spese per il personale sono cresciute del 5 per cento per effetto degli adeguamenti delle retribuzioni previsti dal contratto nazionale del settore e dell'applicazione degli IAS/IFRS, che prevedono l'iscrizione tra i costi del personale dei compensi corrisposti agli amministratori.

Le spese amministrative sono complessivamente aumentate del 5,2 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) delle banche italiane, calcolato sulla base dei bilanci non consolidati a livello di gruppo, è stato, infine, pari al 15,9 per cento, in crescita rispetto al 10,7 registrato a giugno 2005.

L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario

L'andamento delle BCC nel corso del 2006 conferma una buona crescita strutturale e delle masse intermedie, ma evidenzia qualche elemento di criticità rispetto all'impetuosa crescita degli ultimi anni.

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi la crescita degli sportelli delle BCC: alla fine del 2006 sono aumentati del 4,2 per cento, a fronte di una crescita più contenuta rilevata per le altre banche (+1,9).

A fine 2006 le BCC rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 536 comuni italiani, in altri 500 comuni hanno un solo concorrente.

Il numero dei soci delle BCC è pari a 805.571 unità, con un incremento annuo del 5,8 per cento.

Il numero di clienti affidati delle BCC ammonta a 1.499.260, con un incremento annuo dell'1,6 per cento, inferiore rispetto alla crescita registrata dal sistema bancario (+2,5 per cento).

A fronte di una sostanziale stazionarietà registrata dal resto del sistema bancario (+0,4 per cento), prosegue, infine, all'interno della nostra categoria la crescita nel numero dei dipendenti, che ammonta a fine 2006 a 27.697 unità, con un incremento annuo del 3,4 per cento; ad essi vanno aggiunti gli oltre 2.500 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario ICCREA, Casse Centrali e organismi consortili.

Con riguardo all'attività di intermediazione, è proseguito nel corso del 2006, pur se con un ritmo attenuato rispetto al periodo precedente, lo sviluppo significativo dell'attività di raccolta e di impiego delle BCC.

Gli impieghi economici delle BCC ammontano a fine 2006 a oltre 94 miliardi di euro, con un tasso di variazione annua dell'11,3 per cento, in linea con quanto registrato per il sistema bancario complessivo (+11,0 per cento).

La quota di mercato delle BCC è pari al 6,6 per cento (la quota di mercato BCC calcolata in relazione ai soli impieghi erogati a residenti è pari al 6,8 per cento). L'incidenza dell'aggregato sul totale dell'attivo è pari a 68,9 per cento, a fronte del 53,2 per cento del sistema bancario.

Si registra, anche nel corso del 2006, una dinamica di crescita più sostenuta degli impieghi a M/L rispetto a quelli a breve, sia nel sistema BCC (rispettivamente +12,3 per cento e +9,9 per cento) che nel sistema bancario complessivo (+13,5 per cento e +10 per cento).

I mutui a clientela ammontano per le BCC a 51.129 milioni di euro, pari ad una quota di mercato dell'8,1 per cento. La variazione percentuale annua (+11,8 per cento) è leggermente inferiore a quella del sistema bancario complessivo (+12,3 per cento).

In relazione ai settori di attività economica di destinazione del credito, le informazioni relative al 2006 confermano la tendenza allo sviluppo dell'attività di finanziamento nel segmento delle imprese di maggiore dimensione (imprese non finanziarie, in larga parte società di capitali), con un tasso di incremento percentuale annuo pari al 16,2 per cento (+13,0 per cento a fine 2005), contro il 12,8 per cento rilevato in media nel sistema. La quota di mercato delle BCC in questo segmento di clientela è pari al 5,6 per cento (5,5 per cento a dicembre 2005).

Rallenta la crescita degli impieghi a favore delle famiglie consumatrici: +9,0 per cento circa alla fine del 2006 contro il +12,4 per cento registrato alla fine dell'anno precedente. A fronte di tale andamento, la quota di mercato della Categoria scende dall'8,7 per cento di dicembre 2005 all'8,5 per cento del 2006.

Con particolare riferimento al credito al consumo, comparto nel quale il sistema bancario nel suo complesso stenta a "reggere il passo" delle società finanziarie sempre più aggressive e dotate di canali e strumenti distributivi più ramificati, le nostre banche fanno registrare una crescita inferiore alla media di sistema: il credito al consumo erogato dalle BCC alle famiglie consumatrici è cresciuto, infatti, nel corso degli ultimi dodici mesi ad un tasso del 4,4 per cento a fronte del +15,7 per cento rilevato per il sistema bancario complessivo. La quota di mercato delle BCC in tale comparto passa dal 3,9 per cento di fine 2005 al 3,5 per cento di fine 2006.

Con riguardo all'attività di finanziamento alle imprese, è proseguita anche nei mesi più recenti la progressiva ricomposizione a favore di edilizia e servizi. L'edilizia, in particolare, ramo di attività economica, com'è noto, tendenzialmente molto rischioso, raccoglie a settembre 2006 circa il 20 per cento degli impieghi "corporate" delle BCC (a fine 2002 l'incidenza percentuale di questo ramo di attività economica era di poco più del 16 per cento).

A fronte del forte e persistente incremento degli impieghi, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi conferma le tendenze già evidenziate nel periodo immediatamente precedente: il livello delle sofferenze ha presentato, infatti, una crescita superiore alla media di sistema nella quasi totalità dei settori economici e, relativamente alla clientela imprese, in tutti i rami di attività. Mediamente le partite in sofferenza sono cresciute dell'8,5 per cento nel corso dei dodici mesi terminanti a novembre. Il rapporto sofferenze su impieghi diminuisce leggermente, al 2,7 per cento dal 2,8 di fine 2005, giovando dell' "effetto calmierante" dato dalla forte dinamica del denominatore. In relazione alle partite incagliate, la cui incidenza sul totale degli impieghi è storicamente più elevata per la Categoria rispetto al sistema bancario complessivo, si è osservata, nel corso degli ultimi mesi, una dinamica di crescita significativa a fronte di una diminuzione registrata nella media di sistema. Il tasso di trasformazione ad 1 anno dei crediti vivi delle BCC in sofferenze, dopo una progressiva riduzione nel corso del triennio 2000-2003, pare essersi stabilizzato nel biennio seguente per poi crescere nuovamente nel corso del 2006. Al riguardo si segnala, inoltre, una progressiva convergenza tra gli indicatori di rischio calcolati per le diverse aree della penisola.

In prospettiva, nonostante le BCC abbiano dimostrato una buona capacità di selezionare e monitorare i clienti affidati, i rischi connessi all'attività di prestito potrebbero aumentare in misura rilevante e ridurre l'adeguatezza patrimoniale. L'imminente introduzione delle nuove regole di Basilea2, anche se non sembra ad oggi prefigurare un peggioramento dei ratios a fronte dei rischi di credito, può comportare a medio termine problemi di adeguatezza patrimoniale per un numero crescente di BCC, qualora non migliorino i presidi per la corretta gestione del credito.

Gli investimenti sull'interbancario registrano una forte riduzione, pari al 12,0 per cento contro un incremento del 20,5 per cento del sistema bancario complessivo. L'ammontare degli impieghi sull'interbancario delle BCC è pari a 5.930 milioni di euro, con un peso sul totale dell'attivo del 4,4 per cento (4,9 per cento a fine 2005), significativamente inferiore rispetto a quanto registrato per il sistema bancario complessivo (22,1 per cento).

L'ammontare dei valori mobiliari detenuti in portafoglio è pari a novembre a 25.723 milioni di euro per le BCC, con un tasso di crescita annua pari all'1,7 per cento, inferiore a quanto rilevato per il sistema bancario complessivo (+3,1 per cento).

La raccolta diretta delle BCC è pari alla fine del 2006 a circa 109 miliardi di euro, con un tasso di incremento del 7,6 per cento, leggermente inferiore a quanto rilevato nella media del sistema bancario (+ 8,3 per cento). All'interno dell'aggregato è più sostenuta la dinamica della raccolta "a tempo" rispetto a quella "a vista" (rispettivamente +10,4 e +4,9 per cento).

Si mantiene significativa, anche se leggermente inferiore alla media di sistema, la dinamica di crescita delle obbligazioni (+11,1 per cento contro il +12,4 per cento del sistema bancario complessivo). L'incidenza dell'aggregato sul totale della raccolta è pari al 36,2 per cento, contro il 37,2 del sistema complessivo.

La crescita della raccolta diretta, pur mantenendosi ancora pressoché in linea con la media di sistema, registra un progressivo rallentamento: si tratta di un segnale su cui è opportuno riflettere perché potrebbe comportare future criticità nel finanziare gli impieghi.

La raccolta indiretta delle BCC registra a novembre 2006 un incremento annuo significativo (+6,5 per cento), ma inferiore a quanto rilevato nella media del sistema bancario (+10,3 per cento).

L'ammontare della raccolta indiretta è di 28.682 milioni di euro, per una quota di mercato dell'1,3 per cento.

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta è pari al 26,7 per cento, contro un dato medio di sistema del 173 per cento.

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le BCC hanno registrato, nel primo semestre 2006, una dinamica positiva dei principali margini.

Il margine di interesse è cresciuto del 12,5 per cento, il margine di intermediazione del 7,5 per cento. L'incidenza del primo margine sul secondo risulta in ulteriore sensibile crescita rispetto allo scorso anno.

Le spese amministrative sono aumentate complessivamente del 6,4 per cento sui dodici mesi. Le spese del personale sono cresciute in misura superiore a quanto rilevato nel corso del 2005 (+8,5 per cento contro il +5,4 per cento del 2005), mentre gli altri costi amministrativi hanno evidenziato una dinamica più contenuta (+3,8 per cento contro il +9,1 dello scorso anno).

Complessivamente l'incidenza dei costi amministrativi sul margine di intermediazione evidenzia un leggero contenimento rispetto allo stesso periodo del 2005 (rispettivamente 63,5 e 64,1 per cento), pur mantenendosi significativamente superiore alla media del sistema bancario.

Il R.O.E. delle banche della Categoria, calcolato sulla base dell'utile prodotto nei dodici mesi è pari all'8,7 per cento, in crescita rispetto all'8 per cento dello stesso periodo del 2005.

Le sfide e le strategie del Credito Cooperativo nello scenario competitivo

In questi anni, nonostante il notevole innalzamento della pressione competitiva, il sistema delle Banche di Credito Cooperativo ha rafforzato le proprie posizioni di mercato; ha acquisito visibilità, ottenendo positivi riscontri sul piano della reputazione; ha dimostrato capacità di attrarre nuovi soci e clienti. Tutto questo, proprio in ragione dell'essere Banche di Credito Cooperativo, banche dotate di una quanto mai preziosa, specifica identità d'impresa.

Nell'anno trascorso sono accaduti importanti cambiamenti sul piano istituzionale (la Banca d'Italia, dal 2006, ha un nuovo Governatore ed un nuovo Direttore Generale; è stata rivista l'attribuzione delle funzioni antitrust, parte delle quali sono passate dalla Banca d'Italia all'Autorità Garante per il mercato e la concorrenza). Al cambiamento sul piano istituzionale, si aggiunge quello sul piano normativo, basti ricordare temi come Basilea2, Ias, business continuity, compliance, direttiva Mifid e, specificamente per il Credito Cooperativo, la revisione cooperativa. A questi, si aggiungono i cambiamenti del mercato e i nuovi assetti dell'industria bancaria.

C'è, infine, un ulteriore segnale che non può non essere colto: in questo periodo la cooperazione è sotto i riflettori. Ciò la rende anche oggetto di periodici attacchi, talvolta strumentali, riguardanti la natura e la funzione di questa formula imprenditoriale nonché, in particolare, il relativo trattamento fiscale.

Per queste ragioni il futuro non potrà essere né una scontata prosecuzione, né una semplice replica di quanto vissuto fino ad oggi.

L'industria bancaria in movimento

L'intera morfologia del sistema creditizio sta profondamente cambiando. Soltanto considerando il 2006, il processo di consolidamento ha avuto una notevole accelerazione, investendo soprattutto il segmento delle grandi banche, con l'integrazione deliberata tra due delle prime tre banche italiane, e quello delle banche popolari, che si stanno aggregando sia "in linea orizzontale", sia acquisendo banche aventi natura di spa.

Ma un dato nuovo, in questo processo, è l'accresciuta centralità della dimensione territoriale. Assistiamo ad una sorta di "omologazione inversa" di molti nostri concorrenti al modello di prossimità e radicamento proprio delle BCC, espressa sia nelle dichiarazioni di strategia dei vertici aziendali, sia nelle politiche gestionali e nelle iniziative messe in campo.

C'è inoltre chi teorizza la differenza tra “banca territoriale” e “banca locale”. Secondo questa opinione, la “banca territoriale” sarebbe più efficacemente espressa dalla grande banca, che, facendo propri i vantaggi informativi e di flessibilità della piccola, sarebbe l'unica in grado di sostenere la crescita del nostro tessuto imprenditoriale.

Al di là del nominalismo, è evidente l'insidia contenuta in questa tesi. E' altresì evidente la sfida che rilancia ad una banca come la nostra, che del radicamento nel territorio fa la propria ragion d'essere.

Un dato di cambiamento è la notevole crescita del grado di internazionalizzazione del sistema creditizio italiano. In meno di un anno, le banche estere hanno moltiplicato per undici volte la presenza nel nostro Paese in termini di sportelli. Il peso degli istituti di proprietà estera sul totale dell'attività delle banche con sede in Italia (grazie all'acquisizione di Antonveneta e BNL) è salito dall'8 al 14 per cento.

Fattore di cambiamento – e di accrescimento della concorrenza – è anche l'evoluzione della tecnologia, che interviene a modificare, attraverso il crescente utilizzo dei canali telematici, la relazione tra banche e clienti, consentendo di avvicinare mercati che fisicamente sarebbero stati prima inaccessibili.

Quarto elemento di scenario da considerare è l'ampliamento dei soggetti - dal BancoPosta alla grande distribuzione - che offrono servizi e prodotti finanziari standardizzati e facilmente fruibili.

Le novità normative e la nuova centralità del cliente

Negli ultimi anni la legislazione, sotto il decisivo influsso delle politiche comunitarie, ma anche di alcuni recenti scandali finanziari, ha manifestato una più evidente, e per certi versi opportuna, sensibilità in materia di tutela del consumatore, considerato il contraente debole del rapporto (per cui vale la regola che, in caso di dubbio sul senso di una clausola, prevale l'interpretazione più favorevole al consumatore).

In questa direzione è andata l'emanazione nel 2005 della legge in materia di disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari e il cosiddetto “decreto Bersani” che ha introdotto rilevanti novità con riferimento al tema della modifica unilaterale delle condizioni contrattuali.

Il dibattito sulla cooperazione e nella cooperazione

E' ormai da qualche tempo che la formula dell'impresa cooperativa è sotto la lente di ingrandimento e oggetto di dibattito soprattutto con riferimento ai presunti vantaggi di cui godrebbe.

In questo clima, nell'agosto 2006, la Commissione Europea ha aperto un dossier sul regime fiscale speciale riservato alle società cooperative.

Le “centrali cooperative”, con il contributo di Federcasse, hanno fornito al Governo un'articolata e documentata memoria al riguardo, nella quale viene illustrato come le norme che disciplinano le società cooperative, ed in particolare le disposizioni in materia fiscale, si pongano non su un piano derogatorio al sistema - e come tale potenzialmente distorsivo delle regole sulla concorrenza - ma formino esse stesse un sistema generale di settore che trova nella Carta Costituzionale la propria genesi e nel codice civile e nell'ordinamento tributario il proprio completamento.

Le realizzazioni “di sistema” attraverso Federcasse

Sul piano dell'evoluzione normativa, si sono seguiti due filoni di impegno: da un lato, il monitoraggio e la rappresentanza degli interessi delle BCC rispetto alla disciplina dell'intera

industria creditizia, spesso di emanazione europea o internazionale; dall'altro, la tutela della specificità e dell'identità delle nostre banche.

Sotto il primo profilo, la Federazione Italiana, d'intesa con l'Associazione Europea delle Banche Cooperative, si è attivata per far sì che la nuova normativa sui requisiti di capitale tenesse conto delle caratteristiche delle aziende di minori dimensioni. In tal modo, si sono ottenute nel tempo, grazie anche alla sensibilità e al contributo manifestate dall'Autorità di Vigilanza, significative modifiche all'Accordo di Basilea2.

Circa i nuovi standard contabili, che le Banche di Credito Cooperativo applicheranno integralmente al pari delle altre banche, Federcasse si è impegnata in un confronto serrato con gli organismi preposti all'elaborazione, interpretazione ed adozione degli Ias/Ifrs, ricercando le soluzioni più idonee e coerenti con la natura e le caratteristiche delle BCC. Sul piano operativo, poi, in collaborazione con le Federazioni Locali e i Centri informatici di categoria, si è intrapreso un progetto unitario volto ad assicurare a tutte le BCC associate un corretto processo di conversione a tali nuovi standard.

In questa direzione, e nel segno del riconoscimento delle specifiche caratteristiche delle BCC e del modello organizzativo della categoria, vanno altri provvedimenti, anche di natura regolamentare, come: la legge sulla revisione cooperativa ed i relativi decreti attuativi; la previsione, contenuta nella Direttiva di recepimento dell'Accordo di Basilea2, della "ponderazione zero" per i crediti all'interno dei network cooperativi e non soltanto nei gruppi bancari integrati; le Istruzioni di Vigilanza in materia di controllo e gestione dei rischi, nelle quali uno specifico ruolo è riconosciuto alle strutture federative.

Nel versante dell'organizzazione e della gestione, ci si è impegnati nel miglioramento dei sistemi di controllo, al fine di favorire l'assunzione consapevole dei rischi e una gestione dei profili tecnici che garantiscano la stabilità e la sostenibilità nel tempo della banca.

In particolare, la strategia di adeguamento a Basilea2 si è imperniata su cinque principali linee di azione:

- a) lo sviluppo del sistema dei controlli interni, attraverso l'esternalizzazione dell'internal audit e l'adeguamento organizzativo della banca per quanto concerne gli altri livelli di controllo;
- b) la realizzazione di sistemi omogenei di controllo dei rischi a livello di categoria, riconoscibili dall'Organo di Vigilanza ai fini più ampi del controllo prudenziale;
- c) l'applicazione dell'approccio standardizzato per il calcolo del nuovo coefficiente di capitale;
- d) lo sviluppo delle relazioni con i Consorzi Fidi per favorire efficienti meccanismi di mitigazione dei rischi creditizi;
- e) il rafforzamento della rete di sicurezza interna al Credito Cooperativo attraverso lo sviluppo di Fondi di garanzia.

Inoltre, nella logica del rafforzamento della "rete di sicurezza", il Credito Cooperativo ha dato vita ad un'iniziativa esclusiva: la costituzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle BCC (FGO), un consorzio volontario che garantisce i portatori di obbligazioni per lo stesso importo previsto per i depositanti (dunque i piccoli risparmiatori) in caso di default di una banca.

Le sfide

Le trasformazioni che investono il nostro territorio ed i soggetti che lo abitano interpellano con nuove domande la BCC.

Tali domande hanno un denominatore comune: l'esigenza di avere come interlocutore una banca che non sia semplicemente fornitore di prodotti e servizi, ma accompagnatore intelligente delle diverse esigenze dei suoi clienti. Ponendosi al fianco con approccio più tipicamente consulenziale.

In questo senso vanno lette, ad esempio, le domande dei giovani, che si misurano con il nuovo mercato ed i nuovi stili di lavoro, e che ci chiedono di adeguare i nostri meccanismi di valutazione e selezione del merito, di individuare forme di sostegno alla riconosciuta necessità di formazione permanente che l'economia della conoscenza richiede, nonché strumenti per integrare il loro reddito futuro, attraverso forme di previdenza complementare.

In questo senso vanno lette le domande dei cittadini immigrati, sempre più presenti nei nostri territori, cui offrire non soltanto credito, non soltanto servizi (tradizionali o meno tradizionali), ma la possibilità di contribuire alla crescita del nostro Paese e favorire lo sviluppo nei e dei loro Paesi d'origine.

In questo senso vanno lette le domande delle imprese, impegnate nel delicato passaggio generazionale o nel ridisegno di nuove strategie competitive per restare nel mercato. Domande che ci sollecitano ad essere più capaci di dare credito all'innovazione, e a renderci partner del loro sviluppo con nuovi strumenti finanziari ed una consulenza "a tutto tondo".

Per cogliere efficacemente queste sollecitazioni, la BCC ha bisogno di valorizzare appieno la propria identità e la propria appartenenza ad un "sistema a rete" efficace ed efficiente.

L'impegno dello sviluppo

Per consolidare il Credito Cooperativo e costruirne lo sviluppo nel futuro occorrerà capacità di innovazione e di cooperazione.

1. Occorrerà puntare sulla mutualità, che non è un'invenzione lessicale né un retaggio del passato, ma un modo specifico e moderno di fare impresa, in grado di generare valore economico e sociale e di essere efficiente e competitivo.

La mutualità per la Banca di Credito Cooperativo è il vero fattore, unico e proprietario, che la distingue da tutte le altre banche. Pertanto, in termini strategici, è un elemento sul quale continuare a fare perno.

Tre sono i volti della mutualità: quello **interno**, verso i soci; quello **esterno**, verso la comunità locale; quello "**sistemico**", inteso come cooperazione all'interno della rete.

I soci sono il nostro primo patrimonio. Un bene che non ci possiamo limitare a custodire, ma dobbiamo valorizzare come un vero e proprio "talento". Stimolandone la partecipazione consapevole e convinta alla vita dell'impresa.

2. Occorrerà gestire un rapporto di clientela nello stile della reciproca convenienza, perché, come ha recentemente sottolineato il Direttore Generale della Banca d'Italia, "l'attenzione al cliente costituisce la chiave di volta per il successo di un'impresa, quale che sia il settore in cui opera". La qualità della relazione, che è sempre stata una caratteristica delle nostre banche, deve allora essere ancora più evidente oggi. Occorre, in sostanza, continuare ad accrescere la prossimità, non soltanto sul piano territoriale ma in termini di atteggiamento e stili di relazione improntati alla semplicità e alla convenienza.

3. Occorrerà essere partner della crescita e dell'internazionalizzazione delle imprese. Perché sostenere le piccole imprese – ovvero il “motore del Paese” – richiede ormai qualcosa di più, anzi molto di più, dell'erogazione del credito. Richiede la capacità di fornire assistenza e accompagnamento anche con operazioni di finanza straordinaria, con forme di equity e non solo attraverso il debito. Richiede di farsi partner dell'internazionalizzazione delle imprese.

Dalla sfida del sostegno a tutto campo all'impresa non potremo tenerci fuori, se vogliamo essere banche di sviluppo locale. Ed è a questo riguardo necessario l'impegno delle Federazioni Locali e di tutte le componenti imprenditoriali del sistema, che devono svolgere il necessario ruolo di “complemento” alla BCC.

4. Occorrerà dar vita ad una cooperazione giovane, che parli ai giovani, che risulti, quindi, attrattiva per le nuove generazioni, al fine di fornire garanzie sul ricambio nel futuro e sulla coerenza dei valori e della cultura imprenditoriale dei nuovi rispetto alla tradizione del Credito Cooperativo. L'esperienza del mondo imprenditoriale, in particolare della piccola impresa, e le numerose difficoltà legate ai passaggi generazionali, sono infatti paradigmatiche. La selezione e la formazione delle competenze, non soltanto sul piano professionale, sono un patrimonio che si costruisce nel tempo.

Le condizioni del futuro

La costruzione dello sviluppo della Banca di Credito Cooperativo passa per molta parte attraverso le nostre mani. E dunque attraverso la nostra responsabilità.

Esso sarà possibile almeno a otto condizioni:

- se saremo capaci di crescere responsabilmente, salvaguardando la stabilità e la sana e prudente gestione della nostra banca, dedicando ancora maggiore attenzione a temi quali l'adeguatezza dell'organizzazione interna, il controllo e la gestione dei rischi, il contenimento dei costi;
- se sapremo valorizzare appieno la mutualità che ci caratterizza all'interno del sistema creditizio ed in particolare il patrimonio rappresentato dai nostri soci;
- se rafforzeremo con la nostra clientela, e in particolare con i soci, un rapporto di reciprocità nella convenienza;
- se saremo partner della crescita e dell'internazionalizzazione delle nostre imprese;
- se sapremo dare vita davvero ad un sistema a rete solido e riconosciuto, attraverso la piena attuazione della Carta della Coesione del Credito Cooperativo;
- se sapremo sviluppare uno stile manageriale cooperativo;
- se saremo capaci di esprimere una cooperazione giovane che parli ai giovani;
- se manifesteremo piena coerenza tra i nostri valori e le nostre prassi, evitando il rischio di creare distanza tra prediche e pratiche.

In conclusione, lo sviluppo della nostra esperienza compete, per buona parte, a noi. E' affidato alla nostra capacità di coniugare l'intraprendenza e l'innovazione che viene dall'autonomia con l'efficienza e la forza che deriva dalla coesione, la crescita con la qualità e la responsabilità. Non sono termini tra loro disgiunti. Sono addendi di una somma. Che ha per risultato lo sviluppo del Credito Cooperativo nei prossimi anni.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI SCOPI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92.

L'anno 2006 è stato caratterizzato da una sostanziale crescita delle masse amministrare e dal consolidamento dei dati acquisiti negli esercizi precedenti. E' opportuno ricordare che siamo al terzo esercizio e che il risultato conseguito è frutto di una attenta e prudente gestione e di un oculato criterio di amministrazione del credito.

L'aumento dei volumi ha consentito l'assunzione "part-time" di due dipendenti che avevano già svolto uno "stage" presso di noi, portando così il personale dipendente da 6 a 8 unità.

Il Consiglio di amministrazione ha continuato a sostenere le attività di qualificazione professionale dei nostri giovani a mezzo di appositi "stage" ed alla educazione al risparmio ed alla previdenza.

Il rapporto con i soci è sempre stato caratterizzato da una costante attenzione alle loro diverse esigenze ed alla qualificazione delle condizioni morali, culturali ed economiche mediante l'educazione al risparmio ed alla previdenza.

L'ammissione di nuovi soci è stata attuata dal Consiglio di Amministrazione con il criterio della "porta aperta" a tutti, purchè in possesso dei requisiti richiesti per poter far parte del Credito Cooperativo.

Molta attenzione è stata dedicata anche a tutte le attività locali, ed in particolare alle famiglie, con una assistenza bancaria personalizzata, praticando condizioni particolarmente vantaggiose.

Sono state poste in essere durante l'anno diverse attività finalizzate allo sviluppo generale, quali:

- adesione alla Sezione Credito e Finanza presso l'Assindustria, per poter partecipare così insieme alle altre Banche della provincia alle iniziative per lo sviluppo del nostro territorio;
- l'ammissione della nostra Banca a socia della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, in anticipo rispetto a quanto previsto dallo statuto;
- convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti relativa ai finanziamenti agevolati a valere sul "fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca" (delibera CIPE n. 76 del 15.7.2005);
- adesione alla convenzione sottoscritta dalla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata con la SGFA (Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare – ex Fondo Interbancario di Garanzia) per la garanzia dei finanziamenti pluriennali destinati alle anticipazioni per contributi PAC al fine di consentire agli imprenditori agricoli, che beneficiano dei contributi comunitari, di disporre degli aiuti erogati dall'Agea;
- convegno, insieme al Collegio dei Ragionieri della provincia di Taranto e della CO.FI.MA. – Cooperativa Fidi Massafra - , relativo a Basilea2;
- iscrizione della Banca al Registro unico elettronico degli intermediari assicurativi e riassicurativi, istituito con D.L. 7.9.2005, n. 209, Codice delle assicurazioni private e del Regolamento ISVAP n. 5/2006.

Dal 20 marzo al 13 di aprile 2006 la nostra Banca è stata oggetto di ispezione da parte dell'Ufficio Italiano dei Cambi che ha riguardato il "settore antiriciclaggio" ed il "settore estero". I controlli, come è loro costume, sono stati effettuati sui vari servizi in maniera

molto accorta. Non sono emerse irregolarità di rilievo e la visita ispettiva si è conclusa positivamente.

Nei primi giorni del mese di dicembre 2006 è stato installato un nuovo sportello automatico Bancomat in Massafra, alla via del Santuario n. 54, col fine di rendere un servizio più accessibile ai soci ed ai residenti della zona nord della nostra città, attualmente priva di ogni servizio bancario.

Per una migliore applicazione dei principi di mutualità la Banca si è avvalsa dell'assistenza di tutte le Società di categoria ed in particolare della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

“L’adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Dal 1° gennaio 2005 è stato introdotto anche in Italia, l’utilizzo dei principi contabili internazionali (i c.d. IAS/IFRS) emanati dallo I.A.S.B. (International accounting standards board) ed omologati dalla Commissione Europea. Con il D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, lo Stato Italiano esercitando la facoltà prevista dall’art. 5 del regolamento (CE) n. 1606/2002 ha esteso l’ambito di applicazione degli IAS/IFRS, prescrivendone, tra l’altro, l’adozione obbligatoria per i bilanci individuali delle Banche dal 2006.

Nell’ambito di tale contesto normativo, conseguentemente, la nostra Banca ha redatto il bilancio al 31/12/2006 secondo gli standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato nell’ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l’approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le nuove norme introdotte dagli IAS/IFRS. Esso si presenta del tutto diverso, in ogni sua parte, dai tradizionali prospetti di bilancio del passato, il che richiederà a Voi soci un impegno di adattamento per cogliere in misura adeguata il contenuto e il significato delle rinnovate poste di bilancio dello stato patrimoniale e del conto economico.

Vi anticipiamo che per effetto della transizione ai nuovi principi contabili internazionali si è determinato un impatto negativo sul patrimonio netto della Banca ad inizio 2006 pari ad euro 7.990.

Tutte le informazioni relative alle modalità di adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS da parte della Banca e agli effetti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria, in sede di prima applicazione predisposti in ottemperanza a quanto richiesto dall’IFRS1, sono riportati nell’ambito di uno specifico capitolo del presente documento di bilancio, cui si fa esplicito rinvio.

L’analisi dei dati del Conto Economico e dello Stato Patrimoniale evidenziano un trend positivo rispetto agli esercizi precedenti che vanno anche oltre le previsioni e collocano la nostra banca fra i primi posti del sistema bancario locale. Ciò evidenzia la fiducia acquisita nel territorio e la capacità di acquisire quote di mercato, creando così le premesse di una ulteriore crescita e radicamento nel territorio.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con il conto economico 2005 riclassificato secondo i citati principi contabili al fine di consentire un confronto omogeneo dei dati.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (dati in unità di euro)				
CONTO ECONOMICO	ANNO 2006	ANNO 2005	VARIAZIONI	
			ASSOLUTE	%
Interessi attivi e proventi assimilati	996.810	635.468	361.342	56,86%
Ricavi gestione denaro	996.810	635.468	361.342	56,86%
Interessi passivi ed oneri assimilati	- 229.534	- 126.743	-102, 791	81,10%
Costo della provvista onerosa	-229. 534	- 126.743	-102, 791	81,10%
Margine di Interesse (a-b)	767.276	508.725	258. 551	50,82%
Commissioni attive	267.009	200.812	66.197	32,96%
Commissioni passive	- 83.208	- 58.657	-24. 551	41,86%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.749	- 3.234	14.983	-463,30%
Margine di Intermediazione	962.826	647.646	315.180	48,67%
Rettifiche riprese di valore per det. Crediti	- 17.831	- 21.030	3.199	-15,21%
Risultato netto della gestione finanziaria	944.995	626.616	318.379	50,81%
Spese per il personale	- 293.186	- 253.170	-40. 016	15,81%
Altre spese amministrative	- 375.355	- 298.098	-77. 257	25,92%
Rett.di valore su immobilizzazioni	- 52.968	- 50.043	-2. 925	5,84%
Altri oneri/proventi di gestione	113.761	75.830	37.931	50,02%
Costi Operativi	-607. 748	-525. 481	-82. 267	15,66%
Utile/(Perdita) della op. corr.ente al lordo imposte	337.247	101.135	236.112	233,46%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 26.627	- 23.795	-2. 832	11,90%
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO	310.620	77.340	233.280	301,63%

Il margine di interesse si è incrementato del 50,82% rispetto al dato del 2005 e ciò è dovuto sia all'incremento degli impieghi che all'aumento dei tassi stabiliti nel corso dell'anno dalla BCE.

L'incremento degli interessi attivi è stato pari al 56,86%, mentre il costo della provvista è aumentato dell' 81,10%, pur in presenza di una equilibrata crescita percentuale della raccolta e degli impieghi. La differenza sostanziale è dovuta al migliore trattamento della raccolta a favore dei soci.

Il margine di intermediazione si è incrementato del 48,67% rispetto al dato del 2005 dovuto al notevole incremento delle commissioni attive per ampliamento dei servizi resi alla clientela e dell'attività di gestione finanziaria.

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato un incremento netto del 50,81% rispetto all'esercizio precedente pari ad € 318.379,00 a seguito delle opportune rettifiche di deterioramento dei crediti.

I costi operativi sono stati proporzionalmente contenuti, registrando un incremento complessivo netto del 15,66% rispetto all'esercizio precedente pari a € 82.267,00. Il costo del personale, compreso il compenso di amministratori e sindaci e l'assunzione di personale "part-time", è cresciuto del 15,81%. Le altre spese amministrative hanno registrato un incremento del 25,92%. Sono state operate le rettifiche nette sulle attività materiali ed immateriali pari ad € 52.968,00. Gli altri oneri e proventi di gestione hanno registrato un saldo positivo di € 113.761,00 con un incremento del 50,02% rispetto all'esercizio precedente.

L'utile netto di esercizio ha registrato un incremento del 301,63% rispetto al 2005, passando da 77.340,00 euro a 310.620,00 euro. Il risultato raggiunto dopo soli tre esercizi è dovuto al massimo impegno nel contenimento dei costi da parte del Consiglio di Amministrazione e rappresenta tutta la fiducia posta dai soci e da tutti i nostri clienti che hanno consentito con soddisfazione un risultato così eccellente.

STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con lo stato patrimoniale 2005 anch'esso riclassificato secondo i citati principi contabili al fine di consentire un confronto omogeneo dei dati.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (dati in unità di euro)				
ATTIVO	ANNO 2006	ANNO 2005	VARIAZIONI	
			ASSOLUTE	%
Cassa e disponibilità liquide	295.160	191.314	103.846	54,28%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.784.884	6.674.159	110.725	1,66%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.016	1.016	10.000	984,25%
Crediti verso banche	5.903.273	3.507.551	2.395.722	68,30%
Crediti verso la clientela	11.640.279	8.581.343	3.058.936	35,65%
Attività materiali	187.453	202.758	-15.305	-7,55%
Attività immateriali	3.180	4.768	-1.588	-33,31%
Attività fiscali	11.075	19.798	-8.723	-44,06%
Altre attività	403.532	358.058	45.474	12,70%
TOTALE DELL'ATTIVO	25.239.852	19.540.765	5.699.087	29,17%
PASSIVO	ANNO 2006	ANNO 2005	VARIAZIONI	
			ASSOLUTE	%
Debiti verso la clientela	20.040.705	15.545.811	4.494.894	28,91%
Debiti rappresentati da titoli	1.183.395	528.518	654.877	123,91%
Passività fiscali corrente	26.997	16.345	10.652	65,17%
Passività fiscali differite	-	9.093	-9.093	-100,00%
Altre passività	706.762	404.556	302.206	74,70%
Fondo trattamento di fine rapporto	4.737	2.444	2.293	93,82%
Capitale sociale	3.019.150	3.084.900	-65.750	-2,13%
Perdite portate a nuovo	- 52.514	- 128.242	75.728	-59,05%
Utile/(perdita dell'esercizio)	310.620	77.340	233.280	301,63%
TOTALE DEL PASSIVO	25.239.852	19.540.765	5.699.087	29,17%
Garanzie ed impegni	1.121.883	356.575	765.308	214,52%
Raccolta indiretta (in migliaia di euro)	7.068.762	3.776.742	3.292.020	87,17%

La raccolta diretta da clientela si è attestata alla fine del 2006 a 21.224.100 euro con un incremento del 32% rispetto allo stesso periodo del 2005 che era pari a 16.074.329 euro.

La composizione dell'aggregato è la seguente:

Conti correnti	€ 16.624.769
Depositi a risparmio	€ 3.415.936
Certificati di deposito	€ 1.183.395

La raccolta indiretta si è attestata alla fine del 2006 a **7.068.762** euro con un incremento del 87,17% rispetto allo stesso periodo del 2005 che era pari a 3.776.742 euro.

La composizione dell'aggregato è la seguente:

Risparmio Gestito	€ 474.551
Risparmio Amministrato	€ 6.524.411
Prodotti assicurativi	€ 69.800

Gli impieghi con la clientela alla fine del 2006 ammontano a 11.640.279 euro con un incremento del 35,64% rispetto allo stesso periodo del 2005 che erano a 8.581.343.

La composizione dell'aggregato è la seguente:

Conti correnti	€ 3.332.452
Anticipi al s.b.f.	€ 1.140.556
Mutui	€ 5.685.264
Sovvenzioni	€ 336.157
Sconti commerciali	€ 1.039.828
Sofferenza	€ 8.490
Altro	€ 97.532

Le attività finanziaria

- La liquidità bancaria è depositata in cassa, su conti reciproci con altre banche e nel portafoglio titoli di proprietà detenuto per la negoziazione. Il totale al 31/12/2006 è di € 12.983.317 con un incremento di € 2.610.293 (+ 25,16%) rispetto al precedente esercizio.

Cassa	€ 295.160
Banche	€ 5.903.273
Titoli di proprietà	€ 6.784.884

- Tra le attività finanziarie, classificate come disponibili per la vendita, è compreso l'acquisto nell'anno 2006 di n. 400 azioni della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata, dal valore nominale di € 25,00 per un totale di € 10.000,00. L'adesione alla Federazione è stata effettuata al fine di poter usufruire integralmente dei servizi offerti dalla stessa società a supporto dell'operatività della Banca.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il patrimonio netto al 31/12/2006 ammonta a € 3.277.256 che, confrontato col dato del 31/12/2005 di € 3.033.998, risulta incrementato di € 243.258 pari al 8,02%. La composizione dell'aggregato è:

- capitale	€ 3.019.150
- Riserve	€ - 52.514
- Utile dell'esercizio	€ 310.620

Il patrimonio di vigilanza al 31/12/2006 ammonta ad € 3.264.756 con un incremento di € 237.864 (+7,86%) rispetto al 31/12/2005, che ammontava ad € 3.026.910. La crescita del patrimonio di vigilanza rappresenta per la Banca un importante risultato, rafforza la solidità strutturale al fine di poter finanziare gli investimenti a favore del territorio e a sostenerne la crescita dimensionale.

Per il dettaglio del patrimonio netto e di vigilanza si rinvia a quanto illustrato nell'apposita sezione F della nota integrativa.

I principali indicatori dell'operatività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

DATI ECONOMICI	2006	2005	variazione
marginale di interesse	767.276	508.725	50,82%
commissioni nette	183.801	142.155	29,30%
marginale di intermediazione	962.826	647.646	48,67%
risultato netto della gestione finanziaria	944.995	626.616	50,81%
totale costi operativi	607.748	525.481	15,66%
<i>di cui spese per il personale</i>	293.186	253.170	15,81%
<i>di cui altre spese amministrative</i>	375.355	298.098	25,92%
utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	337.247	101.135	233,46%
utile di esercizio	310.620	77.340	301,63%

DATI PATRIMONIALI	2006	2005	variazione
totale attività	25.239.852	19.540.765	29,17%
impieghi a clientela	11.640.279	8.581.343	35,65%
<i>di cui crediti in sofferenza</i>	8.488	0	100,00%
attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.784.884	6.674.159	1,66%
attività finanziarie disponibili per la vendita	11.016	1.016	984,25%
raccolta complessiva	21.224.100	16.074.329	32,04%
patrimonio di base	3.264.756	3.026.910	7,86%
patrimonio di vigilanza	3.264.756	3.026.910	7,86%

INDICI DI REDDITIVITA' ED EFFICIENZA E DATI DI STRUTTURA	2006	2005	variazione
ROE	10,3%	2,5%	7,80%
costi (personale + altre spese) / margine di intermediazione	69,4%	85,1%	-15,70%
commissioni nette / margine di intermediazione	19,1%	21,9%	-2,80%
commissioni nette / spese amministrative	27,5%	25,8%	1,70%
INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO			
crediti in sofferenza / impieghi totali	0,1%	0,0%	0,10%
attività deteriorate / impieghi totali	0,0%	0,0%	0,00%
DATI DI STRUTTURA			
dipendenti	7	6	16,67%
sportelli	1	1	0,00%
numero ATM	2	1	100,0%

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte E della nota integrativa.

ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi: La Banca ha effettuato due stage aziendali ognuno della durata di mesi sei. Oggetto della formazione è stata la conoscenza della Banca nei diversi servizi erogati. Durante la formazione si è avuto modo di valutare le capacità dei partecipanti per eventuali collaborazioni di lavoro con la Banca. Al termine del primo tirocinio formativo due partecipanti sono stati inseriti nella struttura aziendale con un rapporto di lavoro a tempo determinato. Il secondo tirocinio formativo è in scadenza nel mese di Aprile 2007. Durante l'esercizio 2006 tutti i dipendenti sono stati impegnati in corsi formativi presso la nostra Federazione e presso il nostro outsourcing Auriga Informatica S.r.l.. Gli argomenti trattati hanno riguardato principalmente la normativa IAS e gli accordi di Basilea. E' stato approvato in data 22/12/2006 il piano per la strategia della continuità operativa in caso di indisponibilità prolungata dei processi aziendali in ipotesi di distruzioni fisiche, di situazioni di crisi gravi anche non connesse ad eventi con distruzioni materiali, di indisponibilità del personale. La Banca ha recepito lo studio sul progetto di categoria della continuità operativa sviluppato dalla Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo. La strategia di continuità operativa dovrà tradursi in un Piano di Continuità operativa della Banca, che sarà approvato entro l'anno, documento nel quale gli interventi effettivamente predisposti saranno analiticamente individuati.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo.

INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto in data 6/3/2007 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il risultato di gestione ed i volumi conseguiti, e la prevedibile congiuntura che i dati economici esprimono nei vari settori di attività, ci incoraggiano e ci fanno prevedere un consolidamento delle posizioni ed un ulteriore sviluppo della nostra attività.

Particolare attenzione sarà posta alla riorganizzazione dei servizi, per renderli sempre più competitivi e vantaggiosi per i soci ed i nostri clienti. Essere pronti per affrontare la continua evoluzione dei mercati e le insidie connesse, con particolare attenzione al territorio. Formazione del personale sempre più attenta per un servizio migliore e qualificato al fine di ottimizzare i costi a vantaggio della clientela. Migliore qualificazione del servizio crediti attraverso il continuo monitoraggio e controllo delle posizioni al fine di evitarne il deterioramento. Classificazione delle linee di credito, privilegiando sempre la qualità e mai la redditività. Rivolgersi in maniera particolare alle esigenze delle famiglie produttrici e piccole attività commerciali, artigiane ed agricole che necessitano di maggiore sostegno.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 310.620. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale: (pari al 70% degli utili netti annuali comma 1, art.37, D.L. 1.9.93 n. 385)	€	217.434
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€	9.319
3. A saldo perdite riportate (residuo esercizio 2004 € 44.524 effetto IAS/IFRS € 7.990)	€	52.514
4. Riserva copertura oneri pluriennali	€	3.180
5. Distribuzione di dividendi ai soci in ragione di € 0,35 per azione	€	21.134
6. Ai fini di beneficenza e mutualità	€	7.039

Signori Soci,

ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2006 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio esprime viva gratitudine ed apprezzamento alla Direzione ed a tutto il personale per il lavoro svolto.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro, soci e clienti, che con suggerimenti e consigli hanno contribuito al raggiungimento dei risultati esposti.

Un ringraziamento particolare desideriamo rivolgere ai Direttori della Banca d'Italia, al Dr. Enrico Norcia ed al Dr. S. Miele, attuale Direttore della Filiale di Taranto, ed ai loro Collaboratori per la loro disponibilità e attenzione rivoltaci.

Un ringraziamento va ancora al Collegio Sindacale per il proficuo lavoro di sorveglianza svolto; al Presidente, al Direttore ed a tutto il personale della Federazione di Puglia e Basilicata delle Banche di Credito Cooperativo per la loro collaborazione ed assistenza; al Presidente, al Direttore ed a tutto il personale del CO.SE.BA. per la competenza e la dedizione nell'espletamento dei servizi di Internal Auditing; alla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers per la scrupolosa azione di controllo, a tutti gli Enti ed Istituzioni Centrali del Movimento Cooperativo per il loro apporto e servizi resi ed alla società Auriga Informatica S.r.l. per la continua e preziosa collaborazione operativa fornita.

A voi Soci un rinnovato ringraziamento per la fiducia accordataci, consapevoli che l'impegno comune è quello di far crescere il nostro territorio, la nostra economia, la nostra società, la nostra Banca.

Il Consiglio di Amministrazione